



Fa breccia in tanti modi la parola del Signore e stamattina il brano degli Atti ce lo viene a ricordare. Tanta gente semplice che viene ad ascoltare Filippo, trova ragioni per aprire il cuore e credere e chiede davvero di potersi avvicinare. E anche un uomo furbo, scaltro, che ha altri interessi, come Simone il mago, anche il suo cuore comincia in realtà ad aprirsi, dovrà fare il suo cammino di purificazione vera, per purificare gli interessi e gli intenti, però il dono della parola lo raggiunge come dono e quando c'è anche solo una parte di disponibilità, un iniziale affidarsi, può davvero accadere che la Parola

entri nel cuore e illumini per intero la vita. Come è anche bello sentire a fronte di una Samaria che si sta coinvolgendo nell'evangelo del Signore a motivo della predicazione di Filippo, la chiesa madre senta l'esigenza di confortare mandando Pietro e Giovanni, come presenze che incoraggiano, come invito a procedere in questa direzione in cui il cuore di tanti si va ad aprire alla parola buona dell'evangelo del Signore. poi anche oggi alle prese con un testo impegnativo del vangelo di Gv, un modo almeno per incominciare ad attraversare questa pagina e a farcene poi illuminare nella preghiera di oggi, potrebbe proprio essere quello di dire: cos'è che crea una distanza tale da non far aprire mai il cuore? A non riconoscere quello che sta avvenendo proprio dentro quel profeta di Nazareth che è difronte a loro e sulla cui discendenza e testimonianza si discute accanitamente, lo sentiamo pagina per pagina in queste giornate. E credo che il dialogo di stamattina e in particolare il dialogo di Gesù celano elementi importanti di risposta, la parola non rimane in voi, dice questo il Signore, perché c'è una differenza enorme tra una parola ascoltata e poi una parola che rimane. Ascoltata può anche avere la tua attenzione, persino il tuo elogio, persino la restituzione di una lode e di un canto, ma se poi non rimane, non rimane parte di te, della tua vita. E questa annotazione che Gesù fa agli Scribi quanto rimane profondamente vera nella sua sostanza, anche per noi che stamattina ascoltiamo questa pagina di vangelo. Oppure, voi scrutate le Scritture, le conoscete bene, ma non volete avere parte della vita, e questo è uno scrutare le Scritture che non ti fanno penetrare nella ricchezza della Parola, cresci magari nell'erudizione e nel ricordo, nello sguardo documentato e attento, ma la distanza tutta rimane! Anzi, se non scatta il desiderio di vivere di quella parola che ascolti non potrà mai essere questo un dono rigenerante per la tua vita, eppure ha tutte le risorse per esserlo un dono rigenerante. Non avete in voi l'amore di Dio, questa parola severa di Gesù

quanto corrisponde a quanto c'è nel cuore di chi sta dialogando con Lui, è ricerca delle motivazioni per rifiutare, per chiudersi, ma non è ricerca di verità e soprattutto non è desiderio di lasciarsi raggiungere dall'amore di Dio. Voi citate Mosè ma quanto siete lontani dall'amore alla Parola che lui ci regala. Allora questa lontananza diventa ancora più evidente nei confronti di me- come potete credere alle mie parole?- termina così il brano del vangelo di oggi. Quanto potrebbe essere prezioso questo dialogare pregando su qual è il rapporto orante e vero tra noi e la nostra vita e la Parola che ascoltiamo, perché insidie di questo tipo accompagnano comunque i cammini di libertà di ogni persona, anche dentro le scelte già assodate della vita, le determinazioni importanti già prese e amate, ma dopo occorre davvero che il rapporto con la Parola sia rapporto intriso di desiderio e di ascolto, di invocazione per un dono che dopo scegli di far dimorare dentro di te. Allora qui davvero la lontananza si attenua, anzi, scompare e adagio adagio come emerge quello che nel salmo pregavamo nel salmo: "Il nostro Dio è un Dio che salva". E lo vedo dalla parola che mi regali, Signore, lo vedo nella chiesa che ogni giorno di questa parola si nutre. Con quest'animo anche oggi, Signore, ti rendiamo grazie.

12.04.2016

MARTEDÌ DELLA III SETTIMANA DI PASQUA

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 8, 9-17

In quei giorni. Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

SALMO

Sal 67 (68)

® *Conferma, o Dio, quanto hai fatto per la nostra salvezza.*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.
Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,
periscono i malvagi davanti a Dio. ®

I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia. ®

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,
appianate la strada a colui che cavalca le nubi:
Signore è il suo nome,
esultate davanti a lui. ®

Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte.
Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi! ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 5, 31-47

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.